



Rosario Sapienza

Economia Blu e diritto.  
Un approccio ecosistemico.

**2024-3.1**

**Fogli di lavoro**  
per il Diritto Internazionale



© Rosario Sapienza  
Testo chiuso nel mese di settembre 2024

ISSN 1973-3585

**The International Law and Social Sciences  
Graduate Research Training Programme  
Cattedra di Diritto Internazionale**  
Via Crociferi, 81 - 95124 Catania  
E-mail: [risorseinternazionali@lex.unict.it](mailto:risorseinternazionali@lex.unict.it)  
Redazione: [foglidilavoro@lex.unict.it](mailto:foglidilavoro@lex.unict.it)

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale* è on line  
<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

Sempre più spesso si usa l'espressione economia blu.

Di solito si parla di economia blu genericamente riferendosi ad un uso intelligente e sostenibile delle risorse del mare, come si fa per esempio, nella Dichiarazione della Conferenza Ministeriale sull'economia blu dell'Unione per il Mediterraneo del 2015.

Si incontra però altrove una varietà di accentuazioni e di sottolineature.

Al riguardo conviene iniziare col dire che quando si parla di economia blu ci si riferisce spesso all'esigenza di preservare la risorsa mare da tutti gli attentati che le vengono portati da condotte incompatibili con un approccio ecosostenibile, come ad esempio la pratica di inquinare le acque del mare con la dispersione in esse di materiali plastici di varia natura.

In questo senso usa l'espressione economia blu la Commissione dell'Unione europea nella sua comunicazione su un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nell'UE. Trasformare l'economia blu dell'UE per un futuro sostenibile Bruxelles, 17.5.2021 COM(2021) 240 final.

Altre volte, invece, nell'usare l'espressione economia blu, l'accento viene posto sul complesso delle attività economiche che si svolgono sul mare o che comunque consistono nello sfruttamento delle risorse del mare, come accade, ad esempio, nel caso della legge regionale n. 2 del 24 febbraio 2022 della Regione Lazio.

Tale più ampio significato è accolto pure nel Piano del mare italiano, adottato nell'agosto del 2023, a termini del quale "l'Italia intende disciplinare il "sistema-mare" in maniera dedicata, abilitante e con un'unica visione d'insieme,

rafforzando il proprio ruolo nell'ambito del contesto internazionale”.

Comunque, queste accentuazioni, nessuna delle quali esclude l'altra, hanno in comune l'acquisita consapevolezza del necessario carattere ecosistemico delle diverse attività che si svolgono sul mare o nel mare, cosicché nessuna di esse debba svolgersi a danno delle altre ovvero a danno dell'intero sistema mare.

Si apre così una nuova stagione anche per il diritto che deve fronteggiare una tale mole di problemi e questioni.

Occorre insomma rintracciare o elaborare norme capaci di disciplinare tutte queste problematiche avendo cura che esse tengano conto dell'esigenza “ecosistemica” di coordinare tutte le attività che si svolgono nel mare o sul mare nella loro varietà e diversità, avendo cura che nessuna si svolga ai danni dell'altra.

Una nuova sfida per i giuristi, insomma, se non addirittura una nuova disciplina giuridica.